

*RUSCONI, Stefano su pubblica Tutela relazione*

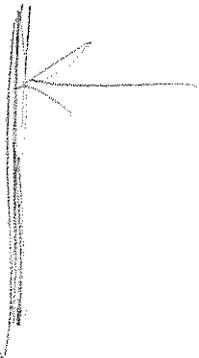
- UTENZA.txt ..... 9.11.2000  
\*\*\*\*\* - UTENZA situazione consortile comm relazione del Cancell.  
Stefano OMACINI sullo stato Consorziale ..... a. 1732 -

*IBN/UNA*  
*H. S. L.*

Il documento in questione è tratto dall'originale e ripete negli stessi toni e scrittura, quanto relazionato dal sottoscrittore, con correttivi ridotti al minimo in modo da non alterarne la sostanza.

Resta un sempio delle difficoltà incontrate dalle Amministrazioni pubbliche in quei tempi, il cercare di risolvere problemi che s'incrociano tra l'interesse pubblico e quello privato.

Vedremo in altre documentazioni come dapprima nel sec. XIX sotto il rigido Governo Austriaco, poi dall'inizio alla fine del medesimo secolo col Regno d'Italia, con la maturazione sociale lo sviluppo di una conduzione sociale, nell'interesse comune tra il pubblico ed il privato.



Il documento ritrovato in archivio inizia con le seguenti dichiarazioni e notizie:

In compimento al congresso avutosi il 9 giugno 1732 in esecuzione al Decreto del Conservatore Senatore Gio Batta TROTTI in cui si è posto all'o. del g. :

- 1°) - il RICORSO presentato a nome di Maria CANCIANA Ved. Berretta fu Antonio, ricevuto il 2.07.1731, con informaz. del Cons. Prov. del 9.07.1731
- 2°) l'altro MEMORIALE posto in causa dal sig. Carlo RUSCONI CLERICI, Capitano.

La prima creditrice di "scudi" 100 circa, a cui si devono aggiungere interessi non soddisfatti

Il secondo come creditore di "filippi" 100 insieme agli interessi civili, ad effetto del mancato pagamento del rimborso sottoposti al "Decreto Senatoriale" del 18 agosto 1718, che disponeva un finanziamento delle spese pncessarie ad effettuare il necessario espurgo delle fontane superiori, per una copiosa introduzione d'acque.

L'egr. Cancell. Prov. riunite così tutte le scritture e gli atti inerenti alla pratica richiesta, riunite tutte le informazioni possibili, dato che in passato non s'era mai provveduto a raccogliere ogni verbalizzazione, passa così a descriversi una serie di documenti del passato:

Rivolto all'Assemblea dei Sindici:  
"Devono dunque le SS.VV. conoscere che la relazione fatta al Senato dal Conservatore Conte Ludovico TAVERNA di esecuzione di un certo ordine del 14.11.1606, nella quale si deduce che in compa-

gnia del Commiss°, Cancell., Ingegn., e camparo fecero visita al F. ritrovasi abusi che il Tribunale sentenziò d'estirpare, disse:

2/10

- A) - Che tutte le bocche costruite sul f. dovevano essere ridotte alla forma voluta dalla "grida" Sen. Monti del 1575.
- B) - Che gli soratori dovessero farsi profondi alla norma delle Nuove Costituz. e nello stesso tempo si tenessero le porte dei mulini, chiuse, evitando altre strutture atte ad estrarre acque.
- C) - che le chiuse del Mul. si riducessero alle norme stabilite dalle N.C.
- D) - che parte delle Uschiere (porte) dovevano rimanere aperte.
- E) - che i pali ed altri otacoli posti sul F.O. si dovessero togliere nel giro di 15 gg. sotto pena di scudi 25 per ciascun inobbediente.
- F) - che le fontane. dovevansi spurgare (per aumentarne il gettito)
- G) - che ciascun utente avesse da usare delle acque del f. alla forma ed alle disposizione prescritte dalle N.C.
- H) - che d'allora in poi dovessero gli utenti prestare le loro "sigurtà" (cioè depositare cauzioni), secondo il disposto delle N.C.
- I) - che in riguardo agli acquedotti (ossia i RIALI), parimenti dovevano ridursi alle forme delle N.C. fornendoli di cavi p. dare la possibilità di dare alle acque di scarico il ritorno al f.
- K) - finalmente, che tutti quelli, che per qualche "PRIVILEGIO" pretendevano essere per loro lecito il serviri di acque del F. dovevano dare dimostrazione delle loro RAGIONI, nelle mani del d° Magn. Conservatore, il quale istruito un processo, avesse da riferire al Senato, affinché si potessero snellire quegli abusi enunciati.

Per tutte le dette questioni, si doveva in seguito promulgare un "EDITTO" con il quale si desse notizia tramite il d° Conservatore che se l'esecuzione dell'ESPURGAZIONI d. FONTI non fossero state eseguite, si era nella condizione di procedere in modo forzoso a TUTTE SPESE degli INOBBEDIENTI, come di fatto avvenne con SENTENZA del 22 giugno 1607.

Fu infatti pubblicata il 19 giugno 1607 una Grida firmata d. Senatore TAVERNA, seguita dall'ORDINANZA del 22 giugno dal tenore suindicato.

L'anno 1605 il 30 maggio fu pubblicata un'altra ORDINAZIONE dal medesimo Conserv. Sen. TAVERNA in cui si replicavan come in altre grida, il comando di sistemare la modulazione delle bocche irrigue adattandole alle disposizioni volute dalle N.C. ed ancora minacciando coloro che non avessero ottemperato alle disposizioni della grida del 12 luglio 1607, entro 15 gg, si sarebbe disposto un controllo, procedendo con vigore, legalmente, contro chi avesse ottemperato agli ordini.

L'anno 1615 ottemperando alla supplica in SENATO del fu Sen. TAVERNA, toccante varii altri errori ed abusi anche riguardo alle persone dei campari, il medesimo TRIBUNALE sentenziò che si

3/0

dovessero rinnovare il menzionato "Editto" del 12 luglio 1607, con termine perentorio di gg.15 a dover ridurre tutto alla forma delle N.C., e specialmente alla formazione dei cavi SORATORI per dar modo alle acque del F. (alla forma degli ordini) di ritornare nel medesimo alveo, minacciando con la clausa commutatoria che, passato il termine stabilito dal Conserv. si sarebbe provveduto, il tutto a spese dei Contravventori, disponendo altresì l'ordine ai campari di far rispettare gli ordini nel modo più conveniente.

L'anno 1619 venne pubblicata un'altra consimile Grida generale per espressa volontà del Cons. Sen. Valerio CONFALONIERI, grida contenente un "capitolo" d'ordine:

"che NESSUNA PERSONA, ardisse usare, ovvero divertire, né prestare alcun impedimento alle acque d. FONTANE vecchie e nuove dalle quali l'acqua l'acque arrivassero al F., si che le stesse liberamente per naturale corso, avessero a raggiungere lo stesso scopo, sotto pena di "scudi" CENTO d'oro, communate per le N.C. da essere applicate con R.D. C. e maggiori all'arbitrio d. Senato, a motivo che le dette Fontane si dovevano spurgare per ottenere maggior abbondanza d'acqua."

il 24 luglio 1624 essendo passata parola in Senato dal medesimo Conserv. che nonostante l'Editto disposto dal Tribunale il 21 luglio 1621 l'Utenza era rimasta restia ad applicare le disposizioni costituzionali, non avendo costruito "soratori" con gravi danni al Pubblico ed ai Privati, principalmente segnalati al disto della comunità di Nerviano, ordinò al medesimo Tribunale, vista un'istanza del Vicario di Provvisione, che segnalava la difficoltà dei mulini di macinare il grano (per mancanza di acque) di emettere una GRIDA per otturare tutte le bocche ed i soratori del F. per un mese, affinché le acque giungessero in quantità sufficiente ai Molini.

Un ricorso dei Sindici del F. espose che le gravi difficoltà che derivavano dalla mancanza d'acque erano per lo più dovute a due circostanze:

- a) - La situazione delle fontane superiori, ripiene di materie da spurgare.
- b) - La mancata modulazione delle "bocche irrigue" e la mancata sistemazione dei soratori.

Che alla seconda osservazione posta dai Sindici fossero già state disposte ordinazioni da parte del Conservatore con la grida del 23.07.1624 era ovvio, ma in riguardo alla sistemazione delle fontane superiori, nulla si era predisposto. e perciò da parte degli stessi Sindici si richiedeva una Visita al Fiume di tutta la compagine dirigente Consorziale (dal Conserv.al camparo) per riconoscere quali provvedimenti si dovessero apportare per beneficiare l'utenza.

Se la visita si riterrebbe necessaria, si poneva disponibile un carico d'imposta pari a soldi 4 per ciascuna pertica di prato, e Lire TRE imperiali per ogni mulino.

Dopo di ciò si sarebbe fatto uno speciale "congresso" dei maggiori utenti in data 7 dicembre 1624.

La risposta alla richiesta venne dal Senato in data 30 maggio 1625 che diede l'opportuna dispensa al Commissario del Fiume

ed ai Sindici Consorziali di passare alla riscossione della necessaria IMPOSTA (detta allora della Taglia) con l'obbligo per tutti gli Utenti di rispettare i versamenti, sulla base del giusto possesso di beni.

Si stabiliva così di disporre che ciascun POSSESSORE o suoi FITTABILI o MASSARI, AGRICOLTORI o PIGIONANTI, era obbligato alla corresponsione delle quote, e che nel caso di mancato pagamento si facesse da parte del medesimo Commissario e Giudice del F.O. "precetto esecutivo, reale e personale" in forma del R.D.C. contro gli stessi Padroni o fittabili, come detto sopra, per il conseguimento del pagamento.

Furono queste Lettere Patenti che nella compariz. dei Sindici davanti al Comm° d'Ol. sig. Ambrogio CEDRANO, si domandava che per l'esecuzione della "Taglia" si desse valore di Precetto esecutivo, e che il denaro raccolto si destinasse all'espurgo enunciato delle fontane affluenti.

Venne in data 18 settembre 1625 convocato un Congresso nella Casa del Senatore Valerio CONFALONIERI, nel qual giorno fu anche motivata la facoltà dell'Ing. Giac. Filippo del MONTE, del F.O. di poter introdurre tutta la quantità bisognevole d'acqua viva e continua, utile alla macinazione. Lo stesso Ing. indicava così i siti p. riconoscere la possibilità di derivare acque nuove.

Furono così destinati a riconoscere i luoghi indicati, predisponendo l'invio del sig. F.co PAGNANO Sindico d'O, coll' Ing. del Monte e con il Tenente Silvio Antonio FAGNANO, con al seguito il Cancelliere ed un camparo, con l'intento di scoprire i siti dove poter estrarre nuova acqua a beneficio del F. e farne un disegno da presentare al Conservatore..

Occorre qui tralasciare per una informazione di carattere storico, cioè la grave situazione in terra di Lombardia, gravosa a carico delle invasioni militari, seguite dalle pestilenze di "Manzoniana memoria" degli anni 1628/31.

Così che le cose per l'Olona, andarono a rilento. Fu nuovamente supplicato il Senato sulle incombenze di spurgo e su altre richieste già enunciate, dichiarandosi i Sindici, con lettere diretta al nuovo Conserv. Sen. CAIMO in data 25 agosto 1638 disposti a richiedere all'Utenza una taglia di soldi SEI a pert. e di Lire SEI imp.li per cadaun molino. Somma da esigersi attraverso la persona di un esattore certo Bernardo MANGIACAVALLO a cui si dove pur corrispondere un SOLDO per ciascuna lira dell'esigito, come comunemente praticato a quei tempi.

Nel lo stesso anno con ordinaz. sottoscritta dal Comm° Galeazzo VERGA in data 18 gennaio fu inviato un conteggio a numerosi debitori a causa della predetta imposta, sottoponendoli a PRECETTO ESECUTIVO REALE, da farsi contro gli stessi.

Da una nota firmata dal Cancelliere d'Olona d. Giuseppe PUSTERLA unita agli atti d'archivio di quei tempi si raccolgono i dati della spesa fatta per la visita, consistente sicuramente in un cifra non modesta, comprendente la spesa per: grida, lettere patenti, omorarij, spese per diete personali ed ogni altro esposto, in Lire 2.353,19.,6

Ma la nota più interessante ci porta a conoscere l'entità d.

perticato dal Ponte di VEDANO in giù :

- Prati in.. pertiche 11.205.- a soldi 6.- L. 3.331,10

- Mulini n. 98 ..... - a Lire 6.- L. 588.--

Con un introito globale di..... L. 3.919.10

per cui si ha un avanzo ....di ..... L. 1.565.10. 6, da usare per la spazzatura delle fonti.

5 (U)

L'Utenza già angariata per la raccolta delle imposte spese per far fronte alla visita al f. ed a quelle di pulitura delle le fontane, fu maggiormente angustiata dalla richiesta del Governo Spagnolo di una seconda quota di imposte chhe a suo dire, erano spettanti come saldo della "transazione" del 1610.

Per soddisfare le esigenze dello sborso e definire per sempre ogni vertenza, i Sindici si videro costretti ad applicare una nuova imposta, per versare alla cassa Governativa la somma di L. 8.000, che finalmente dette al Consorzio l'autonomia.

La raccolta di tali fondi venne organizzata dal Senat.Cons. CAIMO, che impose però una taglia annuale di Lire 6 (sei) per ogni mulino, resiga o pista, e di soldi 6 per ogni pertica di prati, da versarsi all'esattore Fra.co ORLANDO abitante in RHO, a cui si doveva anche corrispondere l'aggio di UN soldo ogni lira, come suo compenso.

Il ricavato delle imposte indicate dovevano altresì servire oltre che al pagamento della rata finale di transazione, alle future spese consorziali ed alla manutenzione delle fonti e del corso del fiume.

Fu così incaricato il R° Commiss. d'O. Giac.Ant. Albertazzi di predisporre un avviso di pagamento, che emesso, diede ordine che "entro 4 giorni dalla data di emissione" dell' ordinanza si doveva pagare la quota dovuta, sotto pene ecc. ecc.

La raccolta dei fondi, secondo la relaz. del Giud. Commiss. Albertazzi, ci da modo di avere dati informativi sulla quantità dei Mulini esistenti in 118 unità, più Una PISTA, Tre MAGLI, e Tre FOLLE, come da relazione del 4.3.1641.

L'anno 1643 il 2 marzo in esecuzione di un Decreto d. Sena- to emanato il 25 ottobre 1642, fu pubblicata un'altra grida da parte dello stesso Senatore CAIMO che obbligava:

- "la MODELLAZIONE di tutte le bocche e bocchelli (comprensivi i Riali) nel tratto da Parabiago a Rho
- "la formazione dei SORATORI con l'obbligo di farli collaudare dell'Ufficio d'O. sotto pena di 50 scudi.
- "La proibizione di ogni diversione e impedimento di acque de- correnti per gli stessi soratori, sotto le medesime pene.
- Vennero aggiunte disposizioni determinanti il comportamento da tenersi dagli utenti impossibilitati a formare soratori ai loro mulini per ragioni tecniche, obbligandoli a presentare all'Ufficio d'O. in modo che questo procedesse ad una visita di controllo per poter far rilasciare una dichiarazione di esenzione firmata dal Conservatore..
- In mancanza di rispetto dell'ordinanza o delle leggi inerenti le N.C. l'utenza recalcitrante, doveva essere sottoposta alle PENE anche CORPORALI, "con le quali si sarebbe proceduto contro ciascun d'esso utente".

Nella stessa grida secondo le direttive di Sua Ecc. il Conservatore veniva proibito ai "Commissari pro tempore" il poter fare comparizioni, tutto si doveva accentrare nelle mani del pre- detto, ed i Commissari dovevano eseguire quanto comandato.

La grida stabilì inoltre l'entità di una nuova taglia con "il termine di 10 gg. a dover pagare nelle mani del notaio Coll. to Girolamo ZUCHA, espressamente eletto dal Conserv. la somma di Lire 3.-- per cadaun Molino, e rispetto ai prati soldi 3 per ogni pertica (comprendente in quel tempo le comunità di Parabia- go e di Rho per i loro Riali) aggiungendo al tassato le spese di riscossione.

Il tutto doveva servire alla definitiva "transazione" ed il rimanente da usarsi per spazzare le fontane.

Il 15 luglio 1643 fu pubblicato l'Editto del Sen. Otto CAIMO inerente alla forma dichiarata in Senato il 5 maggio 1643, per la riduzione delle bocche irrigue alla misura dovuta ed il Com- miss. Giudice d. Galeazzo Verga con l'assistenza del Cancell. e del solito personale tecnico, andassero al controllo delle boc- che da modellare, nel rispetto degli ordini ecc. ecc.

Inoltre l'esecuzione poteva valere contro tutto quelli che per esensione della suddetta ordinazione, avevano fatto accomo- dare le bocche, ma non avevano pagato gli onorari agli Officia- li ed anche contro li massari che come detto in precedenza eran DEBITORI in SOLIDO da sottoporsi quindi alle pene ecc. ecc.

Veniva altresì disposto che gli incaricati Commiss. ed Off. per ogni loro intervento dovevano nelmedesimo giorno esigere il pagamento delle diete stabilite, spese in cibarie, vetture e ma- teriali vari usati.

L'intervento del Commiss. Giudice Verga per ottenere la mo- dellazione delle bocche irrigue provocò nel g. 13 novembre 1643 una sua comunicazione al Senatore CAIMO del seguente tenore:

"stante la resistenza dell'utenza in alcune terre vicine al f. per la distanza di tre miglia, a non fornire operai neces- sari allo spurgo delle fontane, dopo averlo fatto nel tratto dal Ponte di Vedano sino a Castiglione O., sono stato costret- stretto al licenziamento degli operai a causa del maltempo che imperversava. Ho dovuto perciò intimare alcuni PRECETTI alle Autorità Comunali, per ottenere la necessaria mano d'opera ne- cessaria all'impresa. Ma essendo mancato in quel frattempo la presenza del Cancell. d'Off., rivoltomi al Cancell. Prov. BORDO- NIO per avere lumi sul comportamento da tenere, questi mi scon- sigliò l'agire in tal modo"

Così che lo stesso Conservatore emise nel g. 14 nov. 1643 un ulteriore "DECRETO" la cui copia fu trasmessa a "tutti i Con- soli, Sindici et Uomini di quelle Terre" alle quali il R° Comm. aveva fatto intimare dei precetti nel mese di Ottobre, per ob- bligarli a prestare la necessaria mano d'opera per la spazzatu- ra delle fontane, dopo di che fece intimare altri precetti allo scopo di evitare disturbi al personale operante.

A questo punto sorge una difficoltà d'ordine giuridico in

quanto a causa della diversa GIURISDIZIONE nel territorio della Signoria di Varese, a seguito di un ricorso presentato da alcuni utenti della zona, si dichiara che il regio Commiss. non può avere alcuna autorità in zona.

La relazione perciò continua con altri problemi riguardanti pure il regime d'acque.

Siamo dell'opinione la suddetta relazione sia mancante della parte finale della documentazione, che dal 1643 risultano non menzionate.

Se pure la relazione continua con altre importanti notizie che come vedremo, ripartono dal 1710 con altri avvenimenti traslascianti però i problemi per oltre mezzo secolo, interessanti le vicende del Gaggiolo, e del Fontanile di Tradate, specie in riguardo alle onerose spese sostenute per gli interventi di ripari dannosi.

Avanziamo inoltre anche un'ipotesi, che parte del documento sia finito in qualche pratica d'archivio sconosciuto, oppure andata distrutta da danni provocati all'Archivio Consortile quando il medesimo trovavasi nella sede di Milano.

Pertanto il documento riparte dall'

- a. 1710 - con una nota dell'allora Cancelliere dott. Gio Batta CAMPI che ragglie le scritture riguardante la Causa per il FONTANILE i TRADATE avvenuto per constatare i danni derivati ad alcuni utenti tra cui l'Abate Conte Gio Stefano LAMBERTENGI ed i sigg. Notaio Giovanni PUSTERLA e Consorti di Tradate.

Nell'anno 1712 il 21 febbraio fu fatta relazione dal Sen. d. Orazio BAZZETTA, allora Conserv. pro tempore, inviato appositamente nei luoghi dove il Torrente GAGGIOLO aveva esondato rovinando la quasi totalità delle strutture poste lungo il corso d'Ol. Il Conservatore sentì le opinioni degli utenti ed abitanti che la derivazione di dette acque "avveniva solamente da 6 (sei) anni, da che venne<sup>o</sup> DIVERTITE dagli SVIZZERI nel torrente Gaggiolo per indirizzarle verso l'Olonza, mentre in precedenza scaricavansi nel Lago di Lugano.

Durante la sua visita il Sen. Bazzetta potè anche constatare l'assoluto abbandono delle Fontane site superiormente al Ponte di Vedano, del tutto abbandonate e quasi completamente otturate necessarie quindi di rimedi.

Seguirono in quell'anno una serie d'avvenimenti negativi con le PIENE del 15 agosto, del 15 ottobre e del 28 Ottobre che riassunte in una relazione presentata al Sen. Bazzetta, ci raccontano della grave penuria di alimenti provocata dalle condizioni metereologiche, oltre che dalle esondazioni del Gaggiolo, che trasportando nell'alveo d'Olonza una quantità enorme di detriti, con un'esondanzio per tutto il lungo corso, causò enormi danni, non solo nella parte superiore del f. ma anche in quello inferiore.

L'anno 1716 vide perciò una riunione dei Sindici, presentate il già citato senatore, che riassunte tutte le informazioni, riguardanti gli avvenimenti d'Ol. trascritte in una relazione riguardante gli anni dal 1625 al 1668, a cui erano stati alle-

gati documenti del Tribunale dirette ai Senatori Conservatori, gli Ordini ed ogni altro documento come le Grida per Imposte e Tassazioni, fu deciso (come era costume del tempo), che i Sindici interessati constatassero di persona i danni subiti.

Venne così disposta una visita per la quale furono deputati il Senat. Conte d. F.co CORIO VISCONTI, unitamente ai componenti l'Uff. d'O. in modo da vere precise informazioni sul da farsi.

Fu anche ricordato ai Sindaci di controllare le acque del Fontanile di TRADATE (chiamato c.d°Rabaù) che in tempo d'escrecenza introduceva le acque nel F.

Venne stabilita la disponibilità finanziaria di SCUDI 100 d'oro (ricevuta in prestito ed obbligandosi a restituirla con i normali interessi), con l'accordo che si facesse una TASSA per sddisfare le spese sostenute secondo i criteri praticati negli a. dal 1628 al 1638.

Seguì quindi la visita delle delegaz. del C.te F.co CORIO VISCONTI, che volle esse accompagnate dal Commiss° G.ppe RUSCA per comprendere meglio il sistema di introduzione delle acque del T. Gaggiolo, in base alle notizie del notaio Gio Batta CAMPI. Il Rusca venne richiesto a motivo della sua appartenenza alla Delegazione SVIZZERA (forse a seguito di un certo documento pubblico risalente al 1604, deposito all'Archivio di Lugano) in cui si accennava all'affare del T. Gaggiolo.

Nel riguardo poi dell'utenza interessata al Fontanile di TRADATE (o Rabaù), il Cancelliere della Comunità di Tradate Sig. Giovanni PUSTERLA, scrisse una lettera al Conte CORIO VISSCONTI partecipandogli l'adesione dei maggiori intimati del luogo, all'apporto del pagamento delle quota di indennità per la visita aldetto Fontanile.

L'anno 1716 il 29 luglio si fece il CONGRESSO dei Sindici presente il Conserv. Bazzetta, nel qual giorno fu presentato il disegno dell'In Robecco, ordinando che si facesse memoria al Snato, a cui spettava l'autorità in riguardo ai CONFINI del Ducato e precisamente alla Cancell. Segreta tenuta dal Cancell. d. STRIGELA, che aveva in cura l'Archivio del castello, di ritrovar un documento del 1604, importante per le trattative di Stato. In attesa però si fece parola in Senato per tenere consultazioni di Governo con un incontro tra il Conte CORIO VISCONTI ed un Agente Svizzero

Sembra che da tale incontro non si ebbe nessuna novità o spiegazione.

Per effetto delle mancate informazioni si stabilì l'imposizione di una TASSA dell'importo di L. 3.000 (tremila) da pagarsi sopra i prati ed i mulini.

La supplica per ottenere l'approvazione del Senato fu richiesta dal Sen. Bazzetta e con un Editto del 25 agosto 1716 furono inviate le "lettere" per ottenere tale effetto.

L'anno 1718 al 6 agosto nuovamente si congregarono i Sindici assieme ai diregenti dell'Am. d'Ol. presente il Sen. Carlo CASTIGLIONI, novello Conservatore per approvare le seguenti

deliberazioni:

- a) - Esecuzione del Decreto Senatoriale del 13 luglio 1717 per inviare supplica al Fiscale Conte CATTANEO, con delegazione del dott. Gio Stefano MERAVIGLIA di informare le necessità sul caso del T. GAGGIOLLO, l'altro Fiscale G, ppe Giovan CATTANEO
- b) - Che l'esecuzione dello spurgo delle Fontane, si dovesse tenere entro un breve tempo
- c) - Che per la spesa per detti spurghi si dovessero prendere in prestito denari per "filippi" 1.000 (mille), facendosi in seguito imposta ripartibile tra Prati e Mulini, con una deputazione da farsi da parte del dott. Coll. MERAVIGLIA, per ottenere approvazione del Senato.
- d) - Che in riguardo a talune novità fatte da certi Utenti, il delegato Conte CORIO VISCONTI si portasse sul F.O. in visita generale per farne giunta relazione al Conservatore, ottenendo così dal medesimo le provvidenze da applicare p. il pagamento delle provvidenze fatte per la visita al Gaggiolo del marzo 1718.

Fu successivamente a nome dei Sindici, presentata supplica al Senat, per avere l'autorizz. a prendere in prestito la somma di L. 7.000 (settemila) e su quella obbligare l'utenti alla restituzione, con la pubblicazione di un Editto uguale a quello del 1716.

L'autorizzazione ad assumere tale prestito venne rilasciata il 19 agosto del 1718.

Seguì il disegno dell'origine del F.O., delle Fontane sotto la Madonna del Monte (terr. della Rasa) sino al Ponte in legno di Castiglione Ol. con allegato la memoria d. 22 febr. 1719 di quanto si doveva fare alle Fontane ed al Cavo d'Olona per procurare l'abbondanza d'acque, con la descrizione di ogni esistente fontana.

Dopo il Congresso dei Sindici, presente il Conserv. venne stabilito il 1° marzo 1719 che l'esimio Ing. Provinciale ROBECCO, con l'assistenza del C. d'Ol. si portasse alla visita dello stato delle fontane, preventivando quanto costasse lo spurgo. Nel medesimo tempo si avvisava il Comm° Giudice della necessità di recuperare le Lire 7.000 per far fronte alle spese. Ciò oltre ai Filippi 1.000 già impegnati in precedenza, ottenuti già con approvazione del Senato.

Fatta così la relazione al M.se Conservatore da parte del l'Ing. Robecco, sentiti i Sindici, venne determinato che il dott. Meraviglia, fosse incaricato di preparare una "Grida" conforme a quella del 1643, con la facoltà di trovare un espediente che rendesse possibile, con l'autorizzazione del Senato ad avere un rimborso dei 100 filippi, già somministrati in precedenza.

In coerenze con il detto Convocato, sentito il parere delle competenti Autorità in riguardo alla visita alla Fontane d. Gaggiolo e del naturale alveo in Territorio Svizzero sino alla Valle MORERA, il 22 aprile 1719 si constatò la situazione del detto Torrente su disegno dell'Illustre Ingegnere, e si passò

e compilare una relazione sullo stato di disagio dell'alveo d. torrente medesino, computando un preventivo di spesa in Lire 7.881,6.- per eliminarne i disordini.

Al 3 luglio 1719 ri danunò il CONVOCATO dei Sindici, presente il Conservatore l'Ufficio d'Olona e si venne alla decisione di usare quanto rimasto del 100 filippi per fare l'esperimento delle sperata introduzione d'acqua nel Fiume, oppure nell'epurgare "UNA" delle stesse fontane per vederne il risultato e la quantità di nuova acqua che poteva portare al f.

Incaricato il Commiss. si fece avanti l'Ing. Provinciale nel reclamare il pagamento delle sue precedenti fatiche spese per i rilievi fatti alle fonti.

Nel medesimo tempo il dott. Meraviglia, aveva preparato la supplica da sottoporre al senato per ottenere le patenti da presentarsi al Conservatore per un rinnovo di una "Grida" che desse modo d'eliminare gli inconvenienti d. mancanza d'acque da parte dell'utenza inferiore.

In data 13 luglio 1719 venne poi trasmesso dal Senato al Governo, consulto sui rimedi applicabili al tronco del GAGGIOLO da effettuarsi da parte degli Svizzeri.

Subito dopo il 24 luglio il R°Comm. fece relazione per lo spurgo delle Fontane concernenti i 22 OCCHI d'una Testa di Fontane, che dopo averne eseguito il lavoro, si dimostrò la buona riuscita con un getto d'acqua superiore per un'oncia.

Intanto sopra ricorso fatto al Senato con documentazione presentata dai Sindici, ancora si rinnovava la richiesta di un pubblico EDITTO, co, quale chiaramente si chiedesse all'utenza l'eliminazione degli abusi e la formazione di novità.

Furono quindi date le LETTERE PATENTI per comunicare le opportune provvidenze di una "Grida" pubblicata il 22 agosto d. stesso anno.

L'anno seguenete 1720 il 25 gennaio, il M.se Carlo CASTIGLIONI ed il R° Comm. PREDÀ, intimarono un precetto a tal Stefano MARIANO, creditore del C.F.O. per causa d'una sovvenzione fatta al medesimo Commissario di Lire 600.- (seicento), intimazione che impone al creditore di non porre molestie.

Ricorse il creditore Mariano, esibendo il chirografario dell'obbligazione sottoscritta regolarmente dall'autorità del F.O. chiedente che nonostante il precetto, gli fosse permesso far valer le sue ragioni nei confronti del dott. Predà. Perciò portata la causa avanti ai Consoli di Giustizia, il 20 giugno del 1720, poi con susseguente ordinazione del Senato, venne posto un termine di 20 gg. a dover rispondere del mancato pagamento.

Ancora in tal anno il 22 febbraio il Governo fece rimettere al Senato le lettere scritte all'Ambasciat. Cesareo, presso i Cantoni Svizzeri, inviando un disegno del Territorio dove scorreva e scorre il Torrente, perchè inducesse quei Cantoni a corrispondere al bisogno di spurgo del medesimo, ma le risposte furono completamente negative.

A nulla valsero i mugugni dell'Utenza, pur reclamanti il rispetto dei patti, e rinnovando le loro suppliche alla Regia

10 (v)

Camera chiesero che almeno si facesse un argine lungo braccia 400 circa per evitare l'esondazione del Torrente. E rispondendo in ordine a quanto reclamato per la rottura fatta dal Torr. Gaggiolo nella Valle PREVAL, con danni gravosi a tutto il Mendrisiotto ed a territori Milanese, i Sindaci non trovarono ragioni per suggerire rimedi, esulando per ristrettezza le loro cariche dalle "ragioni" di difesa del fiume com si dice nella risposta data 1° Luglio 1719.

Il 6 luglio fu unita ai precedenti atti la relazione del R° Fisco che con lettera del 22 settembre diedero risposto invitando il Ministro a delegarsi in conformità alle decisioni della Consulta del Senato tenutasi il 13 luglio ed in particolare comunicare le necessarie istruzioni.

Nel 1720 finalmente il 21 luglio il sig. Stefano MARIANO come creditore delle predetto prestito di L. 600.-- ricevette il suo primo acconto in Lire 150, in conto interessi.

La lista però dei debiti del suo credito e quelli del R° Commissario si era allungata di molto superando le L.2.209.d.3 e soldi 6, di cui una parte già corrisposti in Lire 700, al Capitano Carlo Rusconi Clerici, e le Lire 600 al creditore St. Mariano. Restavano Lire 800, soldi 3, den.6. a cui si dovevano aggiungere le spese per le diete.

Per quanto riguarda quest'ultime, la maggior parte del personale minore, non aveva un impiego (diremo noi fisso), si avvaleva di recuperare un salario con il trattenerne la parte spettantegli dalle multe, pertanto i Sindaci chiesero al nuovo Conservatore Conte d. Gio Batta TROTTI di fissare un regolare comportamento da tenersi.

Il Conservatore a sua volta ribaltò la soluzione al fiscale RANCATI che risolvrtr il problema con un semplice dettame:

"Congrua laborius mercedem deberi digna iustum est" dandone nel contempo informazione al Senatore Tesoriere Civile ed inoltre al tesoriere delle "sportole per gli abusi Criminali" con l'obbligo al Magnifico Conservatore che faccia cessare ogni arbitrio.

La data finale della relazione è segnata 14 settemb.1729 e porta la firma del Canc. Stefano OMACINI

(Copia conforme in archivio datata 22.6.1732.